

Amore e genitorialità nel matrimonio e nella partnership
Simposio con la dott.ssa Teresa Suárez del Villar, MD
Garching/München, 20 aprile 2024

Terzo intervento
Come conciliare l'apertura alla vita con
la cura della relazione di coppia?

Vivere la sessualità nel matrimonio

Lascio a Maria un testo più dettagliato sulla "genitorialità responsabile", perché non è facile per me rispondere in mezz'ora, ma cercherò di farlo. In questa prima mezz'ora vorrei spiegare

- cosa significa essere aperti alla vita,
- qual è il significato di una relazione sessuale
- cosa può distruggere questo significato
- perché la chiesa propone la continenza periodica per regolare le dimensioni della nostra famiglia

La prima domanda da chiarire è

Cosa significa essere aperti alla vita?

Significa forse che ogni rapporto sessuale che abbiamo deve avere la possibilità reale e concreta di far nascere una nuova persona umana? Se così fosse, le persone sterili non potrebbero sposarsi, il sesso non potrebbe avvenire al di fuori del periodo fertile del ciclo mestruale di una donna e il sesso dopo la menopausa non sarebbe più lecito.

Inoltre, implicherebbe che, nell'incontro sessuale genitale tra un uomo e una donna, che si sono fatti reciprocamente dono della vita per sempre, l'unica cosa di valore sia il significato procreativo. Questo non è vero. La Chiesa, in innumerevoli occasioni, ha parlato dei due significati dell'incontro sessuale genitale, quello unitivo e quello procreativo.

Affinché il significato procreativo sia rispettato, è essenziale che non rendiamo sterile un atto che, di per sé, se non facciamo nulla per impedirlo, sarebbe

potenzialmente fertile e, inoltre, che lo facciamo con questa intenzione. Due cose.

Vale a dire, non utilizzare la contraccezione, qualunque essa sia. È vero che non tutti i contraccettivi sono uguali, alcuni impediscono il concepimento e altri causano aborti precoci, e la differenza è abissale.

Un atto contraccettivo non è, ad esempio, rimuovere l'utero di una donna perché ha un fibroma sanguinante, che non possiamo controllare con un trattamento medico e dobbiamo ricorrere alla chirurgia. Non è nemmeno assumere un contraccettivo ormonale perché si soffre di una grave acne, di una cisti ovarica o perché si è ginnaste di alto livello che cercano di non avere le mestruazioni mentre fanno gli esercizi alle parallele durante le Olimpiadi. Si tratta di esempi molto diversi tra loro, ma in tutti potremmo porci questa domanda: se non fossimo fertili o se non avessimo rapporti sessuali, faremmo comunque il trattamento? Se la risposta è sì, anche se la conseguenza è l'infertilità, non si tratta di un atto contraccettivo. Il fatto è lo stesso, ma l'intenzione no.

Quindi, per essere aperti alla vita, bisogna tenere conto di un fatto oggettivo e di uno soggettivo.

Il fatto **oggettivo** è quello di non compiere un atto contraccettivo; abbiamo già spiegato di cosa si tratta. Dio, per sua volontà, ha fatto dipendere la creazione di una nuova persona umana dall'unione di un ovulo e di uno spermatozoo. Ha creato l'Universo, ma misteriosamente, per creare la creatura più bella, quella che vivrà per l'eternità, ha voluto assoggettarsi al sì di un uomo e di una donna, alla loro fertilità affinché, se lo volesse, potesse creare una nuova persona umana.

Durante i periodi infertili del ciclo mestruale di una donna, Dio non ha la capacità di creare un'anima umana, perché questo è ciò che Lui ha voluto. Poiché non siamo obbligati ad avere rapporti genitali solo durante il periodo fertile, possiamo averli quando vogliamo, potrebbe essere solo nel periodo infertile, senza togliere oggettivamente alcuna libertà a Dio, semplicemente non li ha in quel periodo.

C'è un secondo aspetto, che è quello **soggettivo**. Possiamo rispettare l'oggettività del comportamento: non usiamo contraccettivi, ma in fondo abbiamo una mentalità contraccettiva. Una mentalità che non comprende il valore di ogni vita umana, la ricchezza di ogni persona e, soprattutto, che si considera autonoma dal suo Creatore. Che, quando si tratta di decidere le dimensioni della propria famiglia, non si pone con umiltà e curiosità davanti a Dio, chiedendo cosa sia meglio per me, per la mia famiglia e per il mondo che stiamo cercando di creare insieme. Utilizza criteri egoistici che non tengono conto di tutti i fattori. In questo caso, anche se oggettivamente può non essere sbagliato, oggettivamente può essere che non si ricorra alla contraccezione, tuttavia ricorrere all'uso di metodi naturali di regolazione della fertilità con una mentalità contraccettiva significa essere chiusi alla vita.

In modo del tutto diverso, rispettando il significato oggettivo dell'incontro sessuale, se ci siamo trovati di fronte a Dio e abbiamo deciso che non è il momento di far nascere un altro bambino nella nostra casa, e che riteniamo necessario allontanare o limitare per sempre il suo arrivo, potremmo avere rapporti sessuali solo nei giorni di sterilità, nel qual caso il nostro cuore rimarrebbe aperto alla vita.

Un segno evidente è la *gioia*. Ci vuole sacrificio per ricorrere ai metodi naturali, ma quando il motivo è chiaro, il Signore ci rende creativi, in modo che non si perda mai l'altro significato: quello unitivo.

Vorrei ricordare i motivi per cui la Chiesa propone l'uso della continenza periodica per regolare le nascite.

1. Possibilità reale e prossima di far nascere una nuova persona umana.

Quando un uomo e una donna fertili hanno un rapporto sessuale durante il periodo fertile, c'è una grande possibilità che nasca una nuova persona umana. L'atto contraccettivo distrugge questa possibilità reale e prossima, impoverendo notevolmente, da un punto di vista etico, l'universo dell'essere umano.

Questo motivo non è facile da comprendere se non ci rendiamo conto del valore della persona umana. Se ci fosse un incendio e tutti i tesori del Vaticano venissero bruciati, questo non è nulla in confronto all'impossibilità di far nascere un nuovo essere umano: ognuno di noi vale più dell'intero universo. Se uno di noi non fosse nato, l'universo sarebbe infinitamente più povero perché il valore di ogni essere umano è infinito. So che è necessario uno sforzo per capire l'enorme differenza tra l'essere 7,95 miliardi di esseri umani (2022) e l'essere 7,95 miliardi, più una persona in più. Anche questa persona dà un valore infinito all'universo.

Non puoi capire questo argomento se non hai compreso il valore infinito di ogni persona umana. Si può capire la differenza tra avere 1 milione di euro e averne 10 milioni, ma a volte la differenza tra essere 1 milione di persone ed essere 1 milione più una persona non sembra così chiara. La differenza diventa di nuovo infinita perché il valore di quella nuova persona è di nuovo infinito.

2. L'unità della persona umana: la persona non *ha* un corpo, è il suo corpo, allo stesso modo non *ha* la fertilità come qualcosa di esterno a sé, o è fertile o non lo è".

In questo secondo motivo parlo della verità del linguaggio del corpo. Una relazione sessuale fertile è come leggere in un libro e il libro dice questo:

"Mi dono completamente a te, senza trattenere nulla e che ti amo così come sei e per sempre“:

- Mi dono a te e solo a te: esclusività
- Per i secoli dei secoli: definitività
- Ti amo così come sei: senza condizioni
- E mi dono a te senza riservare nulla di me stesso: totalità

Nel rapporto sessuale questo aspetto viene espresso. Quando uno qualsiasi degli aspetti che esprime viene volontariamente escluso, l'atto sessuale non è

oggettivamente vero. Se allo stesso tempo mi riservo la mia fertilità e non voglio che mio marito sia fertile, mento con il mio corpo.

Attenzione, voglio essere molto chiaro su un punto. Non sto parlando della responsabilità di ciò che ogni coppia sceglie e decide. Sto parlando dell'oggettività del significato. Senza giudicare nessuno

L'atto contraccettivo, ho detto, consiste nell'esclusione deliberata di una dimensione delle persone che si donano l'una all'altra (nel dono di se stesse all'altra escludono qualcosa: la fertilità), quindi l'atto contraccettivo, oltre a eliminare il significato procreativo, nega il significato unitivo che è insito nell'atto coniugale. L'atto coniugale esprime una cosa e la contraccezione nega quella stessa cosa. È come dire - con l'atto coniugale - mi dono completamente a te e allo stesso tempo - con la contraccezione - mi riservo qualcosa di me: la mia fertilità.

La fertilità non è solo un fatto biologico come la funzione renale, ma anche **un valore umano e spirituale**. Il filtraggio dell'urina da parte del rene non è la stessa cosa del concepimento di un bambino, eppure per la maggior parte delle persone, nella pratica, è la stessa cosa. Le persone dicono: se è permesso rimuovere un rene quando causa infezioni, perché non posso rimuovere l'utero (legatura delle tube, ecc...) per non avere più figli quando questo rappresenta un rischio per la mia salute?

In sostanza, non perché l'utero appartenga a una categoria di organi superiore a quella del rene, ma perché la fertilità non è paragonabile al filtraggio dei reni, non è un valore puramente biologico. Quando una persona riceve un rene da un donatore anonimo, di solito desidera incontrarlo per ringraziarlo, mentre quando una moglie innamorata del marito accetta di essere inseminata dallo sperma di un altro uomo, di solito non vuole sapere chi sia. Questo è solo un esempio, ma è abbastanza indicativo del fatto che si tratta di due livelli completamente diversi.

3. "L'atto sessuale fecondo, per la sua natura intima, pone i coniugi che lo compiono in una relazione oggettiva con Dio. L'atto contraccettivo

non riconosce questa relazione, non la accetta ed è quindi intrinsecamente illecito".

In questa terza e ultima argomentazione (la più profonda e importante dal punto di vista etico), presuppongo alcune tesi che non dimostreremo ora, evidentemente)

- * Quando compiamo un atto sessuale in un periodo fertile, la coppia si pone in una relazione oggettiva con Dio, è come se gli dicesse: "Ti offriamo il nostro abbandono, il nostro amore, la nostra sessualità, così com'è e ora è fertile". Ma poi pensiamo che non sia opportuno che un nuovo bambino entri nella nostra famiglia e facciamo qualcosa, dobbiamo fare qualcosa, per togliere a Dio la possibilità che gli avremmo dato.

L'uomo e la donna creano solo le condizioni, con la loro libertà, affinché l'atto creativo di Dio possa avere luogo. Se la coppia decide di praticare un atto sessuale durante il periodo fertile, tutto ciò che accade in seguito sono eventi che hanno luogo nella persona della donna, ma non dipendono da lei. La fertilità è la condizione dell'atto creativo di Dio: ciò che Dio Creatore chiede all'uomo e alla donna, come condizione necessaria e sufficiente, è che compiano un atto coniugale fertile, né più né meno.

In pratica, quando due coniugi si impegnano in un atto coniugale fertile, per questo semplice fatto, offrono a Dio la possibilità di creare una nuova persona umana. Aprono uno spazio nell'universo per un possibile atto creativo di Dio. Avrebbe potuto essere altrimenti, ma è così. Dio ha voluto un sì umano anche nell'incarnazione del Verbo.

Per tutti questi motivi, è evidente che quando due coniugi si impegnano in un atto sessuale fertile entrano in una relazione unica con Dio Creatore, conquistano una relazione con Dio Creatore che non avevano prima di impegnarsi nell'atto coniugale. È una relazione che li rende cooperatori con Dio Creatore, perché offrono a Dio Creatore la condizione necessaria e sufficiente per creare - se lo vuole - un nuovo essere umano. Chi non offre a Dio la sua fertilità compiendo un atto coniugale non entra in questa relazione.

Se hai dei figli, pensa a loro e ricorda con meraviglia e gioia che ognuno di loro è il "documento" della tua relazione a tre con Dio Creatore.

In altre parole: ogni essere umano che esiste nel mondo, che è esistito e che esisterà è il frutto di un atto creativo di Dio che gli ha dato la vita e che lo sostiene in essa. E poiché Dio non "sfugge" agli atti creativi, ciò significa che ogni essere umano nasce per espresso desiderio di Dio. Da qui la dignità di ogni essere umano: tutti noi siamo stati voluti da Dio fin dall'eternità. Per questo motivo, ogni volta che un nuovo essere umano viene al mondo, l'universo si arricchisce infinitamente.

La fertilità dell'uomo non è come quella degli animali, perché nella fertilità dell'uomo entra in gioco direttamente Dio, che chiede all'uomo e alla donna la loro fertilità per creare un nuovo essere umano. Questo è il motivo della preziosità della fertilità umana, per usare le parole dell'amato e ormai defunto **Cardinale Caffarra**, e non la passione ecologista della Chiesa. Se distruggo la fertilità non è come se mi togliessi un rene, perché **nella fertilità è scritto un valore morale, la possibilità di un rapporto diretto con Dio.**

"L'atto contraccettivo, per sua natura, distrugge questa relazione".

Per questo motivo, si dice che la contraccezione è un atto essenzialmente **ateo**, perché non riconosce Dio come Dio, perché pretende di mettersi al posto di Dio. Il fatto che la coppia sia consapevole o meno non cambia la situazione, cambia solo la responsabilità o meno di ciò che fa, ma ripeto che questo non è affar nostro.

La Chiesa afferma che la **contraccezione è sempre e in ogni circostanza illecita** e propone la continenza periodica come modo per vivere una paternità responsabile. Per la Chiesa dire che la contraccezione è **sempre e in ogni circostanza** illecita significa che nessuna circostanza può rendere buona la contraccezione, che è sempre, di per sé, qualcosa di cattivo. Non è cattiva perché lo dice la Chiesa, ma perché è qualcosa che ci danneggia e la Chiesa ce lo ricorda